

Mercoledì 15 gennaio 1997

LA STRADA DELLE RIFORME



La Lega voterà contro l'istituzione della commissione bicamerale. Lo ha confermato ieri sera il capo dei senatori, Francesco Speroni. «La caduta della timida, quanto incerta, ritrosia di Gianfranco Fini ha definitivamente ricompattato la romanità sotto le specie del Polo e

Confermato il no della Lega

dell'Ulivo». È quanto ha dichiarato ieri dal canto suo il sindaco di Milano, Marco Formentini. «D'altra parte - ha proseguito Formentini - è più che evidente che nessun partito politico centralista può fare a meno dell'apporto delle tv, dei giornali e delle riviste di Berlusconi».

Berlusconi: «Non m'impicco all'albero della Costituente»

L'assemblea del Polo accetta la Bicamerale

Berlusconi la spunta e incassa: «Se dicevo no alla Bicamerale chissà di cosa mi avrebbero accusato...». E a Fini dice: «Non ripetiamo l'errore con Maccanico, io alla Costituente non mi impicco». Fini si dice soddisfatto e sottolinea che An ha ottenuto l'impegno del Polo ad andare verso il presidenzialismo e a contrastare progetti contrari. Ma non sarebbe tutto quel che chiedeva. Il Polo, dunque, quasi all'unanimità decide che oggi al Senato voterà sì.

PAOLA SACCHI

ROMA. Alla fine è sì. Un sì pressoché unanime, con le astensioni dei duri di An, Teodoro Buontempo, Romano Misserville e quella del deputato di Forza Italia Filippo Mancuso. Con Mirko Tremaglia che in segno di protesta non partecipa al voto: «Se era già tutto fatto che ci hanno chiamato a fare?». E con Carlo Scognamiglio di Forza Italia che pure non partecipa al voto, sostenendo la proposta Cossiga. Il Polo, dunque, oggi al Senato voterà a favore della Bicamerale, ribadendo - sono i due passaggi sui quali si media con Fini che l'impegno è per l'elezione diretta del capo dell'esecutivo e che verranno contrastati, «con tutte le forme costituzionalmente consentite» - progetti che non vadano in questa direzione. Tutto come previsto. Ma Mastella dice: «Non dimentichiamo che la coalizione ha rischiato di saltare». Il bersino dei vinti e dei vincitori è all'opera. E non c'è dubbio che ora gran parte dei riflettenti è puntata su Fini che si mostra sordido e si dice soddisfatto. Ma che in realtà non ha strappato tutto quello che chiedeva. E alla fine un po' di autocritica è costretto a farla dicendo che in questi giorni l'unità del Polo è stata in pericolo per colpa sua ma non solo per colpa sua. Fini però precisa che la

sua non è stata un' autocritica, perché «io ho invitato tutti, quindi me compreso, a riconoscere gli errori fatti». Ma è evidente che lui il piede sull'acceleratore schierandosi con Cossiga l'aveva premuto un po' troppo. Berlusconi a Fini durante il vertice del pomeriggio avrebbe anche detto in modo risoluto: «Gianfranco, non ripetiamo l'errore fatto con Maccanico. Io alla Costituente non mi impicco». Dunque, Berlusconi è il vincitore? È stata tutta davvero tutta una tempesta in un bicchier d'acqua come la definisce il Cavaliere? La realtà è che la tempesta le sue tracce le ha lasciate in una coalizione dove il collante appare sempre più tenue. Il malumore si respira a tarda sera all'assemblea di deputati e senatori del Polo. Gasparri riferisce che fa battute ironiche del tipo: «Sì, si Mediaset è un problema nostro». E Casini, leader del Ccd, avrebbe detto: «Certo, Silvio, è un problema che dobbiamo porci perché non possiamo permettere a D'Alema di dire che la prossima volta l'accordo si troverà sulla Standa, perché questa innanzitutto è un'offesa a te». Ma i rapporti di forza interni sono tali che, comunque, Berlusconi la sua linea, seppur dovendo mediare con l'alleato numero due,



Reazione polemica di Segni e Pannella «Che errore»

Reazioni polemiche di Mario Segni e Marco Pannella alla decisione del Polo di votare la Bicamerale. Mario Segni (nella foto) giudica «un errore e una debolezza» questa scelta e annuncia che la raccolta di firme dei Cobac per l'Assemblea costituente proseguirà e «diventerà la bandiera contro un grande pasticcio che si sta preparando nel Palazzo». «La differenza tra Bicamerale e Costituente - sostiene - non è di strumenti. La Bicamerale deve fare una serie di compromessi, diciamo pure di pasticci. La strada più breve per dare all'Italia una grande riforma, un vero presidenzialismo, uno Stato liberaldemocratico, è quella di far scegliere i cittadini. Faccio i migliori auguri alla Bicamerale per il bene dell'Italia ma temo che non caveranno un ragno dal buco». Anche Marco Pannella è critico: «Se il Polo ha deciso di concorrere ad assicurare il sostegno dei due terzi per la nascita della Bicamerale, ha un bel dire Casini che non è una delega in bianco. Diciamo allora che il Polo assume la delega per meglio impedire al popolo e alla democrazia italiani di esprimersi su una nuova costituzione o una sua "grande riforma" non consentendo il coinvolgimento referendario degli elettori».

la detta. E entrando nell'auletta dove si svolge l'assemblea afferma: «Nessun problema tra me e Fini, il mio rapporto con lui anche sul piano dell'amicizia personale è solidissimo». E, poi, quello che in realtà suona come un monito al leader di An perché abbandoni altri propositi bellicosi: «Non ho mai lontanamente pensato che Gianfranco volesse insidiare o condizionare la mia leadership». Berlusconi nel corso dell'assemblea ricorda pure che lui fu il primo a proporre la Costituente e «rimasi solo». Battute, anche se non di nomina, ci sono pure per Cossiga e

Segni, «personaggi che usciti dalla porta vorrebbero rientrare dalla finestra». Fini però insiste sulla bontà della proposta Cossiga, seppur ormai tramontata. Alla fine con i cronisti scherza e alla domanda chi ha vinto, risponde: «La ragione». Un giornalista chiede: ha vinto D'Alema? E lui: «D'Alema non è mica la ragione...». Il leader di An dice poi di essere soddisfatto soprattutto per il passo del documento in cui il Polo si impegna a non accettare una riforma che «tradisca i principi relativi alla forma di Stato e di governo e di contrastare l'eventuale approva-



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini

Rodrigo Pais

zione». Ma questo vuol dire che il Polo può lasciare la Bicamerale nel caso che la riforma non preveda l'elezione diretta del capo del governo e il federalismo? «No - dice Fini - non vuol dire questo, vuol dire opporsi in tutte le sedi e fare una campagna nel paese per fare bocciare una tale proposta nel referendum». E, comunque, ora «si parte», afferma il leader di An - ma non al buio, non a scatola chiusa, poiché il Polo vincola se stesso all'obiettivo di riforme di un certo tipo e dice chiaramente di non essere dispendibile ad approvare riforme che non siano in sintonia con il bino-

mo presidenzialismo-federalismo. Ma a quale presidenzialismo il Polo si sentirà vincolato è tutta ancora una scommessa. Le frizioni non sembrano certo destinate a finire qui. L'ordine del giorno votato, dopo aver sostenuto che per colpa della maggioranza alla Costituente che era la via maestra non si è potuti andare, afferma: «Il Polo intende sostenere nella Bicamerale l'elezione diretta del capo dell'esecutivo, l'organizzazione federale dello Stato, le conseguenti modifiche del sistema bicamerale, il rafforzamento del sistema di garanzie dei diritti del citta-

dino davanti alla magistratura». Infine, «l'impegno a non accettare una riforma che tradisca questi principi e a contrastarne l'approvazione in tutti i modi costituzionalmente consentiti». Berlusconi incassa: «Se dicevo no alla Bicamerale, avrebbero persino detto che sono stato io a far deragliare il Pendolino...». Ma la serata finisce con una sorta di giallo. Le agenzie riferiscono di una telefonata a Fini in cui venti giorni fa Berlusconi avrebbe detto che la via della Bicamerale non era percorribile. Fini alle agenzie conferma: «Una ventina di giorni fa? Ma molto meno».

IL RETROSCENA

Il leader di An boccia la presidenza D'Alema. Berlusconi: «Una scelta obbligata»

E Fini, sconfitto, vuole il congresso

ROMA. «La giornata è stata spesa per mettere un cerotto sul Polo». Marco Follini, Ccd, con una battuta dà il senso ad un martedì convulso di riunioni e incontri per consentire al centrodestra di presentarsi con una posizione unica - e favorevole - al voto per l'istituzione della commissione bicamerale, che avverrà domani al Senato. Un martedì che ha sancito la sconfitta di Gianfranco Fini nel suo tentativo di ribaltare gli equilibri nella coalizione e che ora gli è rimproverato aspramente da molti dei suoi.

La giornata è iniziata con le ri-

“

Follini (Ccd): «Abbiamo speso la giornata per mettere un cerotto sulle ferite del Polo»

”

nioni, separate, dei parlamentari di Ccd e Cdu. E all'ora di pranzo con il vertice dei leader, a cui poi, per l'ora del caffè, si sono aggiunti i capigruppo. In questa sede sono state poste le questioni sul tappeto. Berlusconi ha detto che il Polo certo si incammina su un percorso infido, senza garanzie, ma è una scelta obbligata per dare battaglia. «Ma tu avevi detto che la bicamerale poteva essere un'opzione possibile contestualmente

re un congresso straordinario del partito. «È la stagione dei congressi», butta là Francesco Storace. Tuttavia, per mascherare le difficoltà, la dizione sarà quella di conferenza organizzativa, che si svolgerà in primavera.

Fini, sconfitto da Berlusconi e in difficoltà, organizza un congresso straordinario di An. Che considera «carta straccia» l'ordine del giorno che conclude l'assemblea del Polo. Il leader di An si impegna con i suoi: «Se nella Bicamerale non si procede in senso presidenzialista noi usciamo, anche da soli». Il Cavaliere: «Se non parteci-

ad un nuovo governo». «Dobbiamo guardare a cosa è possibile fare ora. Non possiamo essere accusati di essere quelli che non vogliono le riforme, perché non è così. Se non votiamo la bicamerale il governo scaricherà su di noi le responsabilità, mentre può procedere blindandosi

Come studiosi del mondo romano, nel Polo vanno proprio forti. Se qualche giorno fa il numero due di An, Maurizio Gasparri, attribuiva niente meno a Numa Pompilio, uno dei sette re di Roma, il crollo dell'impero romano, avvenuto qualche secolo dopo, a ragione di una sua finanziaria (la Finanziaria di Numa Pompilio, sentita nominare solo a via della Scrofa), ieri è sceso in campo Clemente Mastella, presidente del Ccd, con un altro ardito aneddoto storico. Parlando delle vicende del centrodestra, Mastella (che già tempo fa si avventurò nei pressi della «spada di Brenno») le ha riassunte così: «È un po' come è accaduto con l'impero romano, che morì per deprecabili incomprensioni al suo interno, e così rischiava di fare il Polo». Chissà, forse è roba che si trova sui sussidiari di scuola di Ceppaloni, perché in giro non si è mai sentita. E nel caso, che parte avrebbe dovuto fare, nella ricostruzione storica, tanto per dire, Rocco

ROSANNA LAMPUGNANI

dietro le deleghe di Bassanini. Così l'Ulivo si rafforzerebbe e noi resteremmo a fare solo gli spettatori». Insomma un discorso ineccepibile per il leader del Polo a cui Fini non ha potuto ribattere granché. Quando si è passati al merito dell'ordine del giorno Fini ha chiesto che venisse in-

Anche Mastella scivola sulla storia Romana



esattori d'imposte; 4. Roma resta in balia dei conquistatori. Pullulano le bande di predoni, scompare la moneta, le attività economiche sono paralizzate». Stop. Oddio, è l'edizione del '75. Mica lo poteva sapere che arrivavano quelli del Polo e finiva con Numa Pompilio e Buttiglione spersi tra Romolo Augustolo e Odoacre...

fa, vicepresidente dei deputati forzisti - lascia diverse possibilità di soluzione. Rebuffa non nasconde un giudizio poco lusinghiero su Fini: «È caduto nella trappola di Cossiga perché non conosce i meccanismi delle riforme. Ma il suo problema principale è non riuscire a far avanzare l'e-

“

Rebuffa (FI) «Gianfranco è caduto nella trappola di Cossiga perché inesperto di riforme»

”

voluzione di An». Comunque, quando Fini riunisce l'ufficio politico, prima dell'assemblea del Polo, pur sapendo di non avere grandi cose in mano, qualcosa promette ai suoi, che scelgono di non infierire sul capo (solo Mirko Tremaglia alzerà la voce contro lo scarso bottino conquistato nel vertice). Se nella bicamerale i lavori non procederanno in senso presidenzialista An abbandonerà. Comunque,